

## **III.2 PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO**

### **Risultati**

Con riferimento all'anno 2023 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata, nella stima di Contabilità Nazionale, pari a 424.491 mln di euro

---

<sup>14</sup> Tale circostanza determina una discontinuità nelle serie storiche dei redditi da lavoro dipendente tra gli anni di consuntivo e quelli di previsione, in quanto i dati rilasciati dall'ISTAT il 1° marzo sono stati costruiti secondo l'attuale metodologia.

registrando in rapporto al PIL<sup>15</sup> un'incidenza pari al 20,4 per cento, in parziale riduzione rispetto al 2022, mantenendosi comunque 0,7 punti percentuali superiore al livello del 2018. La complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro nel 2023 ha registrato una crescita del 4,3 per cento rispetto all'anno 2022. Nel dettaglio, si segnala in particolare:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+7,4% rispetto al 2022), l'indicizzazione ai prezzi applicata è stata pari a +8,1 per cento<sup>16</sup> nel mentre gli altri fattori di incremento<sup>17</sup> afferiscono al saldo tra le nuove pensioni liquidate<sup>18</sup> e le pensioni eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e arretrati liquidati;
- per quanto concerne la spesa per le altre prestazioni sociali in denaro (-3,9 % rispetto al 2022), l'andamento, in particolare, è condizionato, da una significativa riduzione della spesa per altri assegni e sussidi assistenziali<sup>19</sup>, solo parzialmente compensata dagli incrementi di spesa per trattamenti di famiglia<sup>20</sup>, per prestazioni di liquidazioni di fine rapporto, per ammortizzatori sociali<sup>21</sup> e per altre prestazioni<sup>22</sup>.

<sup>15</sup> L'anno 2023 è stato caratterizzato da una variazione del PIL reale pari a +0,9 per cento e del PIL nominale pari a +6,2 per cento.

<sup>16</sup> L'indicizzazione è riconosciuta sulla base di quanto previsto dalla legislazione vigente e in particolare dalla legge n. 197/2022, pertanto considerato il tasso di indicizzazione all'8,1 per cento questo comporta un'incidenza effettiva media degli oneri per indicizzazione ai prezzi stimabile pari a circa 6,6 punti percentuali.

<sup>17</sup> Si segnala che nel 2023 sono venuti meno oneri una-tantum erogati nell'anno 2022 connessi all'aumento transitorio di 2 punti percentuali per il periodo ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) delle pensioni complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua, che ha comportato un onere di circa 1,2 mld di euro per l'anno 2022.

<sup>18</sup> Nel 2023 è proseguito un parziale e contenuto decremento del numero di nuove pensioni liquidate già iniziato nel 2022 rispetto al biennio precedente (2020-2021), ma in ogni caso il numero di nuove pensioni liquidate si è mantenuto su livelli elevati. La media annua del numero di nuove pensioni liquidate del complessivo periodo 2019-2023 si è manifestata in una dimensione significativamente superiore a quella media del biennio 2017/2018 (a sua volta già superiore alla media del periodo 2012-2016, per il fisiologico incremento degli accessi dovuto alla progressiva maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011), per effetto delle complessive misure di agevolazione nell'accesso al pensionamento anticipato introdotte dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019 e delle relative proroghe nonché per il graduale manifestarsi degli effetti della transizione demografica negativa, i quali avranno un peso sempre più crescente in via prospettica. In sintesi, nel quinquennio 2019/2023 (e anche nel biennio 2022/2023) si è registrato un accesso al pensionamento a livelli superiori a quelli del periodo precedente la riforma di fine 2011, in quanto, al fisiologico incremento degli accessi dovuto alla maturazione dei requisiti previsti dal DL n. 201/2011 e ai progressivi effetti della transizione demografica si sono sommati gli effetti derivanti da agevolazioni e ampliamenti delle possibilità di accesso al pensionamento anticipato in discontinuità rispetto al processo di riforma implementato nei decenni precedenti.

<sup>19</sup> Per l'anno 2023 la minore spesa rispetto all'anno 2022 è in larga parte dovuta al venir meno degli oneri per le specifiche indennità (200 euro e 150 euro) introdotte per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza energetica insistenti in via *una tantum* su tale anno 2022. Inoltre, si registra nell'anno 2023 la riduzione degli oneri per Rdc.

<sup>20</sup> L'incremento della spesa per trattamenti di famiglia per l'anno 2023 è dovuto all'operare su base annua del c.d. assegno unico e universale, e alla relativa rivalutazione ai prezzi, rispetto all'anno 2022 nel quale ha operato a partire da marzo, i cui maggiori oneri rispetto al 2022 sono solo parzialmente compensati dal venir meno di altri oneri (in particolare, nel 2022 sono stati riconosciuti per assegno al nucleo familiare, per assegno temporaneo e per assegni alle famiglie con almeno tre

La stima dei risultati per l'anno 2023 della spesa per prestazioni sociali in denaro (424,5 mld di euro) è risultata sostanzialmente in linea con la previsione contenuta nella Nota tecnico-illustrativa la legge di bilancio 2024-2026 (NTI LB 2024-2026) per l'anno 2023 (425,1 mld di euro) e la differenza, peraltro contenuta, tra la previsione e la stima dei risultati è da ascrivere a parziali minori spese, rispetto agli stanziamenti previsti, per interventi adottati in corso d'anno per l'anno 2023 e a talune minori spese emerse durante l'attività di monitoraggio.

Per un'analisi di sintesi delle dinamiche registrate con riferimento alla spesa per prestazioni sociali in denaro, si evidenzia quanto segue. A fronte di un rallentamento della dinamica dell'aggregato di spesa in esame nel periodo 2010/2018, fa seguito un significativo incremento della dinamica medesima per l'anno 2019, ascrivibile interamente agli interventi previsti dal DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019<sup>23</sup> (i cui effetti di onerosità sono sostanzialmente raddoppiati nell'anno 2020), ed un incremento notevole per l'anno 2020 condizionato anche dagli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica. La parziale riduzione nominale della spesa per l'anno 2021 è da ascrivere esclusivamente alla riduzione della dimensione degli interventi per contrastare i predetti effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica e non a un contenimento della dinamica strutturale della spesa che, viceversa, si è mantenuta, come di seguito illustrato, di significativa entità a causa degli interventi normativi adottati, come già registrato per l'anno 2020. Per gli anni 2022 e 2023 si è registrato un incremento di spesa, parimenti sostenuto dagli incrementi di spesa strutturali, cui si sono aggiunti dall'anno 2023, sempre con effetto strutturale, gli oneri derivanti dall'elevata indicizzazione delle prestazioni per effetto del significativo incremento del tasso di inflazione registrato nel 2022.

Tale andamento della dinamica di spesa, peraltro programmato nei documenti di finanza pubblica, risulta quindi differenziato tra periodi. Infatti, il rallentamento della dinamica della spesa nel periodo 2010-2018 risulta evidente confrontando tale periodo (tasso di variazione medio annuo pari a circa il 2,0 per cento, prendendo a base l'anno 2009) con il decennio 2000-2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,4 per cento, prendendo a base l'anno 1999) e a maggior ragione con il quadriennio precedente 2006/2009 (tasso di variazione medio annuo pari a circa 4,7 per cento, prendendo a base l'anno 2005). In considerazione della dimensione dell'aggregato in esame, tale contenimento della dinamica nel periodo 2010-2018 ha contribuito in modo significativo al contenimento della dinamica della complessiva spesa delle pubbliche amministrazioni e al processo di progressiva stabilizzazione della finanza pubblica mediante il conseguimento di una progressiva riduzione dell'indebitamento netto. Va in ogni caso rilevato che al contenimento della dinamica della spesa per

---

figli minori le mensilità di gennaio e febbraio e altre quote non riconosciute nel 2023 per l'operare, in via sostitutiva, su base annua dell'assegno unico).

<sup>21</sup> L'incremento della spesa per prestazioni di ammortizzatori sociali nel 2023 rispetto al 2022 è condizionato dall'incremento della spesa per prestazioni a tutela della cessazione del rapporto di lavoro (Naspi).

<sup>22</sup> Tra le quali le prestazioni per invalidità civile il cui incremento è anche condizionato dall'aumento delle prestazioni (assegni differenti dall'indennità di accompagnamento) rivalutate ai prezzi (+8,1%).

<sup>23</sup> In assenza di tali interventi, quindi considerando la normativa previgente il DL n. 4/2019, il tasso di variazione della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2019 sarebbe risultato sostanzialmente in linea al tasso di variazione della spesa del 2018 e al tasso di variazione medio annuo del periodo 2010/2018.

prestazioni sociali in denaro del quadriennio 2015/2018, con un tasso medio annuo di crescita nominale della spesa in esame di 1,6 per cento, ha certamente contribuito la sostanziale assenza di indicizzazione delle prestazioni ai prezzi nel triennio 2015-2017, per effetto di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo nel periodo 2014-2016.

Tuttavia, il contenimento della dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro ha registrato una significativa inversione di tendenza nell'anno 2019, ove il tasso di crescita della spesa è risultato più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla media annua del quadriennio precedente per effetto, in particolare, degli interventi normativi adottati a inizio 2019, pur avendo gli stessi inciso solo per parte dell'esercizio 2019, manifestando la onerosità di regime su base annua a partire dal 2020. Pertanto, da tali interventi normativi sono conseguiti significativi elementi di incremento di dinamica e di livello della spesa anche dal 2020, quando i medesimi hanno manifestato i relativi effetti su base annua, con conseguente maggiore rigidità della spesa, la quale, stante la dimensione dell'aggregato in esame, si ripercuote anche sul complesso della spesa corrente delle amministrazioni pubbliche. Per l'anno 2020 rilevano altresì in particolare gli oneri conseguenti agli interventi adottati per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica che, comunque, si riducono significativamente nel 2021. Per l'anno 2022 a fronte del venir meno degli oneri 2021 relativi agli interventi di contrasto alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica si sono registrati, anche se di importo parzialmente inferiore, gli interventi per contrastare gli effetti sul piano economico degli aumenti dei prezzi per effetto della crisi energetica tramite di indennità *una tantum* per lavoratori e pensionati<sup>24</sup> e l'aumento transitorio delle pensioni per il periodo ottobre-dicembre 2022<sup>25</sup>. Sul piano strutturale nel 2022 (e anni successivi) rilevano altresì i significativi incrementi di spesa per l'entrata in vigore della prestazione c.d. assegno unico e universale<sup>26</sup> che manifesta i relativi effetti per sole dieci mensilità nel 2022 (essendo entrato in vigore dal 1° marzo 2022) e a regime dal 2023. Per l'anno 2023, a fronte del venir meno degli oneri relativi agli interventi *una tantum* per lavoratori e pensionati introdotti per l'anno 2022 per contrastare gli effetti sul piano economico degli aumenti dei prezzi per effetto della crisi energetica, si registrano aumenti di spesa a carattere strutturale ampiamente più che compensativi<sup>27</sup> connessi, in particolare, all'elevata indicizzazione ai prezzi delle prestazioni e, come sopra evidenziato, all'entrata a regime su base annua del c.d. assegno unico e universale<sup>28</sup>.

Da un'analisi comparativa tra il periodo 2010-2018 e il periodo successivo (2019-2023) risulta evidente il rilevante incremento di dinamica della spesa, essendo il tasso di variazione della spesa raddoppiato nel periodo 2019-2023

<sup>24</sup> Mediante il riconoscimento di indennità *una tantum* (sia di importo di 200 euro sia di importo di 150 euro) per lavoratori e pensionati (con redditi e pensioni rispettivamente inferiori a 35.000 euro e a 20.000 euro)

<sup>25</sup> Mediante l'aumento transitorio di 2 punti percentuali per il periodo ottobre-dicembre 2022 (inclusa la tredicesima mensilità) delle pensioni complessivamente pari o inferiori a 35.000 euro su base annua.

<sup>26</sup> Dlgs n. 230/2021.

<sup>27</sup> La spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata crescere del 4,3 per cento rispetto all'anno 2022.

<sup>28</sup> Oltre al permanere livelli comunque elevati di spesa su base annua derivanti dai citati interventi di inizio 2023 (DL n. 4/2019 e relative misure di proroga).

rispetto al periodo 2010-2018<sup>29</sup>. Tale incremento della dinamica della spesa nel quinquennio 2019-2023 è da ascrivere agli effetti conseguenti da interventi normativi a carattere non temporaneo adottati e per il 2023 anche all'elevata indicizzazione<sup>30</sup> delle prestazioni i cui effetti si aggiungono agli oneri strutturali e pluriennali derivanti dai predetti interventi normativi. Anche al netto dell'indicizzazione nominale ai prezzi il tasso di incremento medio annuo della spesa nel periodo 2019-2023 risulta più che raddoppiato rispetto al periodo 2010-2018 e ciò è da ascrivere sostanzialmente agli interventi normativi adottati a carattere non temporaneo<sup>31</sup>.

TABELLA III.2-1 SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2020 – 2023

|   | Risultati di Contabilità Nazionale |                  |                  |                  |                  |
|---|------------------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
|   | 2018 (per Memoria)                 | 2020             | 2021             | 2022             | 2023             |
| <b>Pensioni</b>                             | <b>268.533</b>                     | <b>281.444</b>   | <b>286.268</b>   | <b>297.190</b>   | <b>319.075</b>   |
| (tasso di variazione in %)                  |                                    |                  | 1,7%             | 3,8%             | 7,4%             |
| (in % di PIL)                               | 15,2%                              | 16,9%            | 15,7%            | 15,1%            | 15,3%            |
| <b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>  | <b>79.941</b>                      | <b>117.731</b>   | <b>111.608</b>   | <b>109.708</b>   | <b>105.416</b>   |
| (tasso di variazione in %)                  |                                    |                  | -5,2%            | -1,7%            | -3,9%            |
| (in % di PIL)                               | 4,5%                               | 7,1%             | 6,1%             | 5,6%             | 5,1%             |
| <b>Totale prestazioni sociali in denaro</b> | <b>348.474</b>                     | <b>399.175</b>   | <b>397.876</b>   | <b>406.898</b>   | <b>424.491</b>   |
| (tasso di variazione in %)                  |                                    |                  | -0,3%            | 2,3%             | 4,3%             |
| (in % di PIL)                               | 19,7%                              | 24,0%            | 21,8%            | 20,7%            | 20,4%            |
| <b>PIL</b>                                  | <b>1.771.391</b>                   | <b>1.661.240</b> | <b>1.821.935</b> | <b>1.962.846</b> | <b>2.085.376</b> |
| (tasso di variazione in %)                  |                                    |                  | 9,7%             | 7,7%             | 6,2%             |

Valori assoluti in milioni di euro

Pertanto, nonostante con la legge n. 197/2022, e in particolare con le misure di deindicizzazione parziale dei trattamenti pensionistici per il biennio 2023-2024, siano stati introdotti elementi di contenimento della dinamica e del livello della spesa, la medesima spesa permane a livelli elevati sia per la significativa misura dell'indicizzazione da riconoscere ai trattamenti derivante dall'ampio incremento del tasso di inflazione per gli anni 2022-2023 sia, in particolare, per i costi a carattere pluriennale e strutturale conseguenti dai

<sup>29</sup> A fronte di un tasso di variazione medio annuo del periodo 2010-2018 pari al 2,0 per cento, il quinquennio 2019-2023 ha fatto registrare un tasso di variazione medio annuo, prendendo a base l'anno 2018, pari a 4,0 per cento; al netto dell'indicizzazione nominale ai prezzi delle prestazioni, i predetti tassi di variazione medi annui sono rispettivamente determinati in 0,8 per cento e in 1,7 per cento.

<sup>30</sup> L'intervento di deindicizzazione delle pensioni complessivamente pari o superiori a 4 volte il TM per il biennio 2023-2024 stabilito dalla legge n. 197/2022 (legge di bilancio 2023), e in parte modificato, per l'anno 2024, dalla legge n. 213/2023 (legge di bilancio 2024), parzialmente contiene gli effetti di rilevante onerosità dell'indicizzazione per effetto della significativa dimensione del tasso di inflazione per il biennio 2022-2023.

<sup>31</sup> Neutralizzando gli effetti derivanti da tali interventi a carattere non temporaneo il tasso di variazione medio annuo nominale della spesa per prestazioni sociali in denaro passerebbe nel periodo 2019-2023, prendendo a base l'anno 2018, da 4,0 per cento a 2,7 per cento e, al netto dell'indicizzazione, da 1,7 per cento a 0,4 per cento (nel periodo 2010-2018 i medesimi tassi di variazione medi annui sono risultati rispettivamente 2,0 per cento e 0,8 per cento)

provvedimenti normativi di natura non temporanea adottati nel periodo 2019-2022 (e, con specifico riferimento, nel periodo 2019-2021)<sup>32</sup>.

Complessivamente, per quanto sopra illustrato, si è registrato nel 2023 un incremento dell'incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL pari a circa 0,7 punti percentuali rispetto al livello registrato nel 2018<sup>33</sup>.

## Previsioni

Le previsioni della spesa per prestazioni sociali in denaro inglobate nel Conto delle PA del DEF 2024 e dell'Aggiornamento del Programma di stabilità 2024 sono state elaborate sulla base della normativa vigente e del quadro macroeconomico tendenziale di riferimento.

### Previsioni per l'anno 2024

Per l'anno 2024, la previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro, elaborata a normativa vigente, evidenzia un tasso di variazione, rispetto alla stima dei risultati per l'anno 2023 di Contabilità nazionale, del 5,3 per cento. La previsione tiene conto degli elementi emersi nell'ambito dell'attività di monitoraggio ai fini della stima dei risultati per l'anno 2023 e dei primi elementi disponibili per l'anno 2024. In particolare, con riferimento alle diverse componenti di spesa, si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la spesa pensionistica (+5,8%), la previsione tiene conto del numero di pensioni di nuova liquidazione, dei tassi di cessazione stimati sulla base dei più aggiornati elementi, della rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi (pari, per l'anno 2024, a 5,4%), delle ricostituzioni degli importi delle pensioni in essere. Le previsioni in relazione all'anno 2024 e successivi tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2024-2026, legge n. 213/2023<sup>34</sup>;

<sup>32</sup> In particolare, si segnalano le misure dirette ad anticipare il pensionamento rispetto ai requisiti ordinari, le misure di contrasto alla povertà e le misure di sostegno alla famiglia. Per il complessivo periodo 2019-2023 le innovazioni normative a carattere non temporaneo hanno comportato una maggiore incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL in media nel periodo di circa 1 punto di PIL annuo, con profilo crescente, atteso che negli anni 2022-2023 l'incidenza è risultata di circa 1,3/1,2 punti percentuali di PIL annui (inferiore negli anni 2019-2020 per il progressivo stratificarsi degli effetti di tali provvedimenti).

<sup>33</sup> A fronte della parziale progressiva riduzione dell'incidenza dell'aggregato di spesa in esame in rapporto al PIL avviata nel 2016-2018 dopo il periodo di significativo incremento (2009-2014) per effetto della crisi economico-finanziaria.

<sup>34</sup> In materia pensionistica, le disposizioni contenute nella legge n. 213/2023 prevedono una parziale revisione del meccanismo di indicizzazione ai prezzi delle pensioni per l'anno 2024 (confermando, di fatto, quanto stabilito con la legge n. 197/2022 per il biennio 2023-2024, con la previsione di una parziale ulteriore deindicizzazione per le pensioni di importo più elevato). In materia di accesso al pensionamento la medesima legge n. 213/2023 prevede la possibilità di accedere al pensionamento anticipato, oltre ai requisiti ordinari, anche per i soggetti che maturano i requisiti congiunti di 62 anni di età e 41 anni di contributi nell'anno 2024 (con un posticipo della decorrenza di sette mesi per i lavoratori dipendenti privati e di nove mesi per i lavoratori dipendenti pubblici) a condizione che il trattamento pensionistico sia calcolato interamente con il sistema contributivo. È altresì prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, con trattamento pensionistico interamente calcolato con il sistema contributivo, per le lavoratrici che hanno maturato nel 2023 35 anni di contributi e 61 anni di età, con riduzione di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due

per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro (+4,0%), la previsione tiene anche conto delle misure introdotte con la legge di Bilancio 2024-2026, legge n. 213/2023<sup>35</sup>, nonché di quanto previsto a legislazione vigente per gli specifici trattamenti e della rivalutazione delle relative prestazioni.

### Previsioni per il periodo 2025-2027

Per il periodo 2025-2027 la complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro presenta un tasso di variazione medio annuo, prendendo a riferimento l'anno 2024, del 2,5 per cento. Il tasso di variazione medio annuo del periodo per la spesa pensionistica risulta pari al 2,9 per cento, mentre quello della spesa per altre prestazioni sociali in denaro si colloca al 1,0 per cento annuo<sup>36</sup>.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa pensionistica, gli specifici tassi di variazione sono condizionati dalla rivalutazione delle pensioni in essere ai prezzi, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostituzione delle pensioni in essere.

---

anni, e a condizione che tali lavoratrici soddisfino determinati requisiti selettivi in relazione a specifiche condizioni di bisogno. Per una parte di dipendenti pubblici (iscritti alle Gestioni Cpdel, Cpi, Cps e Cpug) è prevista una revisione delle aliquote di rendimento per la determinazione della quota retributiva della pensione nel caso di accesso al pensionamento anticipato nonché un graduale posticipo della decorrenza del trattamento pensionistico per l'accesso al pensionamento anticipato dal 2025 per arrivare dal 2028 dal posticipo di tre mesi per i soggetti che maturano i requisiti entro il 2024 a un posticipo di nove mesi per i soggetti che maturano i requisiti dal 2028 medesimo. Inoltre, per tutti i soggetti che accedono nel sistema contributivo al pensionamento anticipato con il canale di accesso che prevede un'età anagrafica inferiore di tre anni rispetto al requisito anagrafico per l'accesso al pensionamento di vecchiaia è previsto un posticipo di tre mesi della decorrenza del trattamento. Infine, per l'accesso a tale forma di pensionamento anticipato è incrementata la soglia di importo minimo della pensione da maturare per poter usufruire dell'anticipo del pensionamento (e introdotto l'adeguamento alle variazioni della speranza di vita per il requisito contributivo congiunto al requisito anagrafico) a fronte, per converso, di una riduzione della soglia di importo minimo della pensione da maturare per l'accesso al pensionamento di vecchiaia. Si segnala, infine, che è anticipato con decorrenza 1/1/2025 (anziché con decorrenza 1/1/2027) il ripristino dell'adeguamento alle variazioni della speranza di vita del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica (tale innovazione non ha effetti finanziari essendo comunque tale adeguamento nullo, come stabilito dal relativo decreto direttoriale di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento sulla base delle risultanze comunicate da Istat).

<sup>35</sup> In particolare, le disposizioni contenute nella legge n. 213/2023 prevedono:

- dal 2024 incremento per un ulteriore mese entro il sesto anno di vita del bambino dell'indennità per congedo parentale (dal 30 per cento al 60 per cento, con elevazione all'80 per cento per il solo anno 2024, in misura equivalente a quanto già stabilito per il primo mese dalla legge n. 197/2022 dal 2023);
- dal 2024 rifinanziamento e potenziamento della misura di supporto economico per l'accesso agli asili nido;
- la proroga per nuovi accessi nel 2024 per la prestazione c.d. Ape sociale con incremento del requisito anagrafico minimo a 63 anni e 5 mesi;
- il rifinanziamento per forme di sostegno al reddito in situazioni specifiche, anche in deroga alla normativa vigente, di difficoltà occupazionale anche tramite il rifinanziamento del fondo sociale per occupazione e formazione e relativi utilizzi;
- la conferma per l'anno 2024 della Carta solidale acquisti.

<sup>36</sup> Il contenuto tasso di variazione e con riferimento in particolare al 2025 deriva dalla circostanza che le presenti previsioni sono elaborate a normativa vigente e pertanto non tengono conto di eventuali proroghe di interventi previsti, a legislazione vigente, solo per il 2024.

Per quanto concerne la spesa per altre prestazioni sociali in denaro, i relativi tassi di variazione risentono delle specifiche basi tecniche riferite alle diverse tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano.

Le previsioni tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2024-2026, legge n. 213/2023.

In via di sintesi, si stima per l'anno 2024 un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro contenuto nell'ambito di quanto programmato in sede di NTI LB 2024-2026 (pari a 447,8 mld di euro per l'anno 2024). Le previsioni per gli anni 2025 e 2026 risultano inferiori a quanto programmato in NTI LB 2024-2026, per effetto, in particolare, di un minore tasso di indicizzazione delle prestazioni rispetto a quanto previsto in NADEF 2023<sup>37</sup>.

Un elevato livello e dinamica della spesa per prestazioni sociali in denaro sono pertanto mantenuti anche nel periodo successivo al 2023, rispetto al periodo 2010-2018, considerando le previsioni elaborate a legislazione vigente. Infatti, il tasso medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro nel periodo 2019-2024 (2025) risulta pari a circa 4,2 per cento (3,9 per cento) a fronte del 2,0 per cento del periodo 2010-2018 e del 4,0 per cento del periodo 2019-2023. Ne consegue che l'incremento dell'incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL registrato nel 2023 rispetto al 2018<sup>38</sup> rimane in media acquisito negli anni successivi (e anche ampliato nell'anno 2024), in particolare per l'incremento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL nell'intero periodo di previsione.

**TABELLA III.2-2 PREVISIONI DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2023 - 2027**

|   | Risultati<br>Contabilità<br>Nazionale | Previsioni       |                  |                  |                  |
|---|---------------------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
|   |                                       | 2023             | 2024             | 2025             | 2026             |
| <b>Pensioni</b>                             | <b>319.075</b>                        | <b>337.480</b>   | <b>345.730</b>   | <b>356.330</b>   | <b>368.110</b>   |
| (tasso di variazione in %)                  | 7,4%                                  | 5,8%             | 2,4%             | 3,1%             | 3,3%             |
| (in % di PIL)                               | 15,3%                                 | 15,6%            | 15,4%            | 15,5%            | 15,5%            |
| <b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>  | <b>105.416</b>                        | <b>109.600</b>   | <b>110.170</b>   | <b>111.410</b>   | <b>112.820</b>   |
| (tasso di variazione in %)                  | -3,9%                                 | 4,0%             | 0,5%             | 1,1%             | 1,3%             |
| (in % di PIL)                               | 5,1%                                  | 5,1%             | 4,9%             | 4,8%             | 4,8%             |
| <b>Totale prestazioni sociali in denaro</b> | <b>424.491</b>                        | <b>447.080</b>   | <b>455.900</b>   | <b>467.740</b>   | <b>480.930</b>   |
| (tasso di variazione in %)                  | 4,3%                                  | 5,3%             | 2,0%             | 2,6%             | 2,8%             |
| (in % di PIL)                               | 20,4%                                 | 20,7%            | 20,4%            | 20,3%            | 20,3%            |
| <b>PIL</b>                                  | <b>2.085.376</b>                      | <b>2.162.697</b> | <b>2.238.234</b> | <b>2.305.906</b> | <b>2.367.640</b> |
| (tasso di variazione in %)                  | 6,2%                                  | 3,7%             | 3,5%             | 3,0%             | 2,7%             |

Valori assoluti in milioni di euro

<sup>37</sup> Le previsioni tengono conto degli elementi più aggiornati del quadro macroeconomico, anche in materia di andamento dei prezzi (tasso di inflazione, *foi n.t.*, pari a 5,4% per l'anno 2023 e a 1,1% per l'anno 2024, 1,8% per l'anno 2025 e a 2,0% per l'anno 2026, a fronte di previsioni NADEF 2023 pari a 5,6% per l'anno 2023, 2,4% per l'anno 2024, 1,9% per il 2025 e a 2,0% per il 2026).

<sup>38</sup> Nel periodo 2019-2023, prendendo a base l'anno 2018, il tasso di crescita medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro è risultato pari a 4,0 per cento a fronte di un tasso di crescita medio annuo del PIL del 3,3 per cento in termini nominali (il PIL in termini reali nel medesimo periodo ha presentato una crescita media annua dello 0,8%).